
CAPITOLO 3

IL PATRIMONIO E LA REDDITIVITÀ DELLE FONDAZIONI BANCARIE

Premessa

Il presente capitolo si propone di fornire un quadro aggiornato della situazione relativa alla composizione e alla differenziazione degli investimenti delle Fondazioni bancarie, fenomeno che dipende in gran parte dall'evoluzione degli assetti partecipativi delle Fondazioni C.R. e si collega alla tematica della redditività del patrimonio delle Fondazioni bancarie. Queste tematiche sono tra loro strettamente collegate e vanno lette in maniera congiunta per poter cogliere le relazioni tra loro esistenti.

Come in altre parti del Rapporto, anche le analisi economico-patrimoniali sviluppate in questo capitolo fanno riferimento agli ultimi bilanci disponibili, cioè quelli relativi all'esercizio 1995/96.

Tuttavia nel corso del 1997, poco prima che si completassero le elaborazioni relative a questo Terzo Rapporto, si sono realizzate alcune importanti operazioni che hanno modificato il quadro generale degli assetti partecipativi delle Fondazioni C.R. È sembrato opportuno pertanto, al fine di proporre una illustrazione più efficace dei fenomeni in atto, utilizzare ove possibile informazioni aggiornate alla fine del 1997.

Questo livello di aggiornamento viene fornito, in particolare, nel paragrafo 3.2.2 "Gli assetti partecipativi delle Fondazioni C.R. nelle Banche conferitarie", nel quale vengono commentati gli esiti più recenti del processo di dismissione realizzato, sino ad ora, dalle Fondazioni C.R.

L'analisi dei risvolti economici e patrimoniali che discendono dalle suddette operazioni di dismissione, invece, deve essere necessariamente rimandata ad epoca successiva, quando si potrà disporre dei bilanci in cui sono contabilizzate le operazioni stesse.

Il primo paragrafo di questo capitolo è dedicato all'analisi della evoluzione dei patrimoni delle Fondazioni bancarie e, per quanto riguarda le Fondazioni C.R., della loro distribuzione per gruppi dimensionali e aree territoriali.

Nel secondo paragrafo, si esamina la composizione degli investimenti delle Fondazioni bancarie. Essa risulta caratterizzata, nell'esercizio

1995/96, da una maggiore incidenza, rispetto all'esercizio precedente, degli investimenti in attività finanziarie alternative alle partecipazioni nelle Conferitarie. Tale fenomeno è legato al processo di dismissione di tali partecipazioni realizzato, nel corso del 1995/96, principalmente nel Mezzogiorno, e proseguito nel 1997, come vedremo, con il raggiungimento di importanti risultati.

Il terzo paragrafo prende in esame il tema della redditività del patrimonio delle Fondazioni bancarie, analizzando in dettaglio il rendimento delle principali tipologie di investimento degli Enti conferenti. In tale ambito viene riservato uno spazio all'analisi della redditività delle Spa bancarie, che, come visto, influenza in maniera ancora determinante sull'ammontare dei proventi complessivi delle Fondazioni bancarie. Nella parte conclusiva del paragrafo vengono proposti alcuni indici di redditività riferiti sia al patrimonio delle Fondazioni che alle loro principali tipologie di investimento.

A completamento dello studio sull'andamento economico delle Fondazioni bancarie, nel quarto paragrafo si prende in esame l'andamento dei costi di funzionamento. Come si avrà modo di osservare in dettaglio, le spese di funzionamento, seppur aumentate rispetto allo scorso esercizio, si mantengono entro limiti coerenti con lo sviluppo del ruolo e dell'attività che, da più parti, viene pressantemente richiesto alle Fondazioni bancarie. Queste ultime, infatti, per rispondere più efficacemente alle crescenti istanze loro rivolte, sono impegnate in profondi processi di cambiamento, sia strutturale che operativo, che richiedono rilevanti investimenti e determinano aumenti di costo.

3.1 La composizione del patrimonio degli Enti conferenti

In questo paragrafo si analizzano le caratteristiche della distribuzione del patrimonio delle Fondazioni bancarie per tipologia di Ente conferente (Casse di risparmio e Istituti di credito di diritto pubblico).

In particolare, con riferimento alle sole Fondazioni C.R., vengono forniti dati di dettaglio riguardanti la distribuzione del patrimonio per classi dimensionali e per aree geografiche.

Dall'esame dei dati (Tab. 16 e Tab. 17) si evince che l'insieme delle Fondazioni C.R. è caratterizzato da una marcata concentrazione territoriale e dimensionale. Si nota, infatti, che circa il 56% delle 81 Fondazioni C.R. considerate¹³ ha sede al nord, mentre il patrimonio da esse complessivamente detenuto (circa 26.600 miliardi) ammonta ad oltre l'81% del patrimonio complessivo delle Fondazioni C.R.

¹³ L'analisi non comprende l'Ente Cassa di Risparmio di Roma.

Tab. 16 - Distribuzione del patrimonio delle Fondazioni C.R. per gruppi dimensionali e aree geografiche (esercizio 1995/96).

**Tab. 17 - Variabilità dei patrimoni delle Fondazioni bancarie
(esercizio 1995/96)**

Fondazioni bancarie	Patrimonio medio (milioni di lire)	Coefficiente di variazione (*)
Totale Fondazioni bancarie	565.115	2,61
Fondazioni I.C.D.P.	2.591.136	1,15
Fondazioni C.R.	413.163	2,80
Fondazioni C.R.: gruppi dimensionali		
– Fondazioni piccole	42.937	0,42
– Fondazioni medio-piccole	101.236	0,17
– Fondazioni medie	174.935	0,13
– Fondazioni medio-grandi	271.287	0,18
– Fondazioni grandi	1.570.921	1,48
aree geografiche		
– Nord-ovest	1.003.335	2,40
– Nord-est	365.902	1,12
– Centro	195.974	1,22
– Mezzogiorno	137.156	0,42

(*) Coefficiente di variazione = Scarto quadratico medio / Patrimonio medio della classe

Le Fondazioni che compongono il gruppo delle grandi detengono un patrimonio pari al 71% circa del totale, quelle appartenenti al gruppo delle piccole solo il 2,2%. Il sistema delle Fondazioni C.R. è, dunque, formato da poche realtà di grandi e grandissime dimensioni e da un insieme numeroso di altre di piccola dimensione.

La Tab. 17 riporta alcune informazioni sulla dimensione media del patrimonio delle Fondazioni di origine bancaria e sulla sua variabilità per ciascuna classe considerata. Il patrimonio medio delle Fondazioni I.C.D.P. è più elevato di quello delle Fondazioni C.R. La variabilità all'interno delle Fondazioni C.R. è particolarmente elevata in corrispondenza del gruppo delle Fondazioni di grandi dimensioni.

Per quanto riguarda le Fondazioni C.R., il patrimonio rappresenta il 96,2% del totale del passivo patrimoniale (v. Tab. 50), mentre le altre voci dello stesso sono relative ad appostazioni contabili connesse all'attività di erogazione.

Nel confrontare i dati relativi al biennio 1994/95 - 1995/96 (v. Tab. 50) si nota, inoltre, che il patrimonio è complessivamente diminuito poiché dall'elaborazione dei dati economico-patrimoniali delle Fondazioni C.R. dell'esercizio 1995/96, sono stati esclusi quelli della Fondazione C.R. del-

le Province Siciliane¹⁴. Se si confronta, invece, il totale patrimoniale del 1995/96 con quello dell'esercizio precedente, depurato del patrimonio di quella Fondazione, si riscontra un aumento dell'1,1%.

Si osserva, inoltre, un aumento del valore della posta di bilancio "Altre passività" dovuto, in gran parte, all'accantonamento prudenziale effettuato da molte Fondazioni per tutelarsi dal pagamento di eventuali maggiori imposte, che l'Amministrazione Finanziaria potrebbe richiedere in conseguenza della pretesa inapplicabilità alle Fondazioni bancarie dell'aliquota IRPEG agevolata al 50%¹⁵. Su questo aspetto si tornerà più in dettaglio nel seguito di questo Rapporto.

3.2 La struttura degli investimenti e gli assetti partecipativi

3.2.1 La composizione degli investimenti

Dai bilanci relativi all'esercizio 1995/96 emerge che l'attivo delle Fondazioni bancarie è ancora composto, per la quasi totalità, dagli investimenti in partecipazioni e, fra queste, la partecipazione nella Società conferitaria (Banca o Holding) costituisce la quota prevalente dell'investimento. L'incidenza percentuale delle partecipazioni in Banche e Holding sul patrimonio delle Fondazioni è complessivamente diminuita rispetto all'esercizio precedente; essa, infatti, passa da 97,3% del 1995, a 95,3% del 1996¹⁶.

Con riferimento alle Fondazioni C.R. tale incidenza diminuisce da 96,7% nel 1995, a 94,8% nel 1996, mentre per le Fondazioni I.C.D.P. passa da 99,3% nel 1995, a 96,4% nel 1996.

Per quanto riguarda le Fondazioni C.R., la consistenza delle partecipazioni in Società conferitarie è diminuita in valore assoluto di 951 miliardi, riducendo la propria incidenza sul totale di bilancio da 93,8% nel 1995, a 91,2% (nel 1996) (v. Tab. 50).

Esaminando l'andamento delle altre poste dell'attivo, si nota che le variazioni più rilevanti riguardano la consistenza degli investimenti in titoli,

¹⁴ Le motivazioni che hanno condotto a tale scelta sono illustrate nella Nota metodologica.

¹⁵ A seguito del parere n. 103/95 del Consiglio di Stato che ha escluso le Fondazioni bancarie dal novero dei soggetti che godono di alcune agevolazioni fiscali, l'Amministrazione finanziaria, con la circolare n. 238/E del 4/10/96, ha negato alle stesse la spettanza dell'esenzione dalla ritenuta d'acconto del 10 per cento sui dividendi distribuiti dalle società bancarie partecipate e della riduzione del 50 per cento dell'aliquota IRPEG.

¹⁶ Si rammenta che, come già evidenziato nella premessa di questo capitolo, questi dati hanno subito, nel corso del 1997, una sensibile diminuzione, a seguito della cessione di rilevanti quote azionarie di Spa bancarie, che testimonia della forte accelerazione impressa al processo di dismissione. Per ulteriori considerazioni in merito si veda il paragrafo 3.2.2.

cresciuta, per l'insieme delle Fondazioni bancarie, del 52%, e del credito di imposta, aumentato del 15,7%¹⁷.

Con riferimento alle Fondazioni C.R., la consistenza dei titoli in portafoglio, tra il 1995 e il 1996, è aumentata del 42,5%, portandosi a 6,2% del totale di bilancio (era 4,3% nel 1995).

Le variazioni sopra commentate non hanno, comunque, cambiato sostanzialmente la struttura dello stato patrimoniale delle Fondazioni C.R. (v. Tabb. 51, 52, 53, 54).

Passando ad esaminare lo stato patrimoniale riferito ai gruppi per dimensione di patrimonio e per aree geografiche delle Fondazioni C.R. (v. Tab. 53 e Tab. 54), si rileva che l'incidenza delle partecipazioni nella Società conferitaria, rispetto al totale di bilancio, evidenzia un minimo per le Fondazioni medie (80,2%) e per quelle operanti nel Mezzogiorno (71,8%). In entrambi i gruppi si riscontra, peraltro, la più alta incidenza delle attività finanziarie (determinate dalla somma delle disponibilità liquide e dei titoli) pari rispettivamente a 17% e a 26,6% del totale di bilancio.

Per quanto riguarda l'analisi della variabilità, si rileva che, con riferimento all'incidenza delle partecipazioni nelle conferitarie rispetto al patrimonio delle Fondazioni, essa è molto contenuta ed il dato medio del Sistema delle Fondazioni C.R. rappresenta una stima significativa della situazione dei singoli Enti. Solo per i due gruppi dimensionali delle Fondazioni medio-piccole e medie, all'interno dei quali si trovano alcune fra le Fondazioni che hanno dismesso le partecipazioni in maniera rilevante, il coefficiente di variazione assume valore maggiore (v. Tabb. da 63 a 67).

3.2.2 Gli assetti partecipativi delle Fondazioni C.R. nelle Banche conferitarie

In questo paragrafo si presenta un quadro riepilogativo circa gli assetti partecipativi degli Enti conferenti nelle Banche conferitarie aggiornato alla fine del 1997.

Si tiene quindi conto delle rilevanti variazioni intervenute in chiusura d'anno, a tale riguardo, in relazione alla nota operazione di dismissione realizzata dalla Fondazione Cariplo, che ha contribuito alla nascita di Banca Intesa: il nuovo gruppo bancario in cui sono confluiti la Cariplo Spa e l'Ambroveneto.

¹⁷ L'emergere di un credito d'imposta, nell'ambito del meccanismo fiscale che disciplina la tassazione dei redditi derivanti da partecipazione, deriva dall'applicazione dell'aliquota IRPEG ridotta del 50% .

**Tab. 18 - Il rapporto partecipativo tra le Fondazioni C.R.
e le Banche conferitarie.**

Assetti partecipativi delle Fondazioni C.R.	1996			1997		
	N.	% media di partecipazione	Incidenza del patrimonio del Gruppo sul totale patrimonio Fondazioni C.R.	N.	% media di partecipazione	Incidenza del patrimonio del Gruppo sul totale patrimonio Fondazioni C.R.
Fondazioni che non hanno più partecipazioni nella Spa bancaria	0	0,00	0,00	4	0,00	31,11
Fondazioni la cui partecipazione alla Spa (banca e/o holding) è <= 50%	29	28,79	16,33	31	25,02	29,27
Fondazioni la cui partecipazione alla Spa (banca e/o holding) è > 50%	52	77,09	83,67	46	71,80	39,62
Sistema Fondazioni C.R.	81	48,74	100,00	81	43,68	100,00
Partecipazione di privati ed altre aziende nel capitale delle Banche Spa	N. Spa	% partecipazione media	% del numero di Banche sul totale di 73 Banche	N. Spa	% partecipazione media	% del numero di Banche sul totale di 73 Banche
Banche conferitarie partecipate da soggetti diversi dalla Fondazione originaria e/o holding <i>di cui:</i>	54	29,34	73,97	55	24,60	79,70
Banche conferitarie partecipate da privati ed altre aziende non bancarie	28	14,52 (max 27,68)	38,36	29	17,18 (max 31,77)	42,02

L'analisi è riferita al solo insieme delle Fondazioni C.R.

La Tab. 18 riporta, nella prima parte, la distribuzione delle Fondazioni C.R. sulla base della dimensione della partecipazione detenuta alla fine del 1997. È possibile osservare che, nel corso dell'anno in esame, quattro Fondazioni hanno completamente dismesso la partecipazione nella rispettiva banca e che il numero delle Fondazioni che detengono una partecipazione superiore

Tab. 19 - Classificazione degli assetti partecipativi delle Fondazioni C.R. secondo la tipologia di rapporto.

Tipologie di rapporto	1996			1997		
	N. Fond.	% di partecip. media	Incidenza del patr. del gruppo sul totale patrimonio Fondazioni C.R.	N. Fond.	% di partecip. media	Incidenza del patr. del gruppo sul totale patrimonio Fondazioni C.R.
Fondazioni che non detengono partecipazioni nella propria conferitaria	0			4	0,00	31,11
Fondazioni azioniste esclusivamente della propria conferitaria	38	71,44	57,04	32	65,27	17,26
– azionista al 100%	5	100,00	37,32	1	100,00	0,39
– azionista di magg. (>50%)	27	75,90	17,81	25	73,57	14,82
– azionista al 50% o di min. (<50%)	6	27,54	1,91	6	24,90	2,06
Fondazioni azioniste esclusivamente di una nuova banca nata dalla fusione di Società conferitarie	9	40,58	9,55	9,	37,01	9,76
– azionista di magg. (>50%)	3	62,27	4,78	3	57,35	4,92
– azionista al 50% o di min. (<50%)	6	29,74	4,77	6	26,85	4,84
Fondazioni azioniste esclusivamente di holding	7	56,17	18,11	8	48,54	25,41
– azionista di magg. (>50%)	4	78,67	13,88	3	75,84	8,52
– azionista al 50% o di min. (<50%)	3	26,18	4,23	5	32,16	16,89
Fondazioni azioniste di Società conferitarie e di holding	27		15,30	28		16,46
– azionista di magg. nella Spa (>50%)	11	76,06	4,57	12	70,25	5,59
– azionista al 50% o di min. nella Spa (<50%)	16	36,65	10,73	16	35,26	10,87
partecipazione media nella Società conferitaria		52,70			50,26	
– azionista di magg. nella holding (>50%)	2	60,49	5,31	2	60,49	5,39
– azionista al 50% o di min. nella holding (<50%)	25	9,89	9,98	26	9,56	11,07
partecipazione media nella holding		13,64			13,19	
Sistema Fondazioni C.R.	81	48,74	100,00	81	43,68	100,00

al 50% nella Società conferitaria è diminuito passando da 52, nel 1996 a 46, nel 1997. Con riferimento a queste ultime si rileva, inoltre, che la dimensione media della partecipazione detenuta si è ridotta da 77,09% a 71,80%.

Per contro, aumenta da 29 a 31 il numero delle Fondazioni che detengono partecipazioni inferiori o uguali al 50% nella Spa bancaria e/o Holding, e la loro partecipazione media si riduce da 28,79% a 25,02%.

L'insieme degli andamenti sopra descritti fornisce, già da solo, un concreto segnale di come le Fondazioni C.R. stiano progressivamente realizzando il processo di dismissione delle proprie partecipazioni nelle rispettive conferitarie.

Ma una più chiara dimensione della reale entità assunta dal fenomeno, nel corso del 1997, viene fornita dal dato che evidenzia l'ammontare dei patrimoni delle Fondazioni interessate da queste variazioni di assetti partecipativi. Sotto questo aspetto si può osservare che il totale del patrimonio delle quattro Fondazioni C.R. che hanno totalmente dismesso le proprie partecipazioni nelle rispettive conferitarie rappresenta, ormai, circa un terzo del totale patrimoniale dell'intero sistema delle Fondazioni C.R.

Si rileva, inoltre, che il patrimonio complessivo degli Enti che detengono una partecipazione superiore al 50% nel capitale della società conferitaria si riduce drasticamente da 84% circa a 40% circa del totale patrimoniale dell'insieme delle Fondazioni C.R.

Questa incidenza, infine, aumenta da 16% a 30% circa con riferimento a quelle Fondazioni C.R. la cui partecipazione nelle conferitarie è inferiore al 50%. La seconda parte della Tab. 18 offre alcune informazioni complementari sulla struttura proprietaria delle Casse di risparmio Spa, evidenziando il dato relativo alla partecipazione al loro capitale da parte di soggetti diversi dall'Ente conferente originario. Delle 55 Casse di risparmio Spa che, a fine 1997, presentano tale composizione dell'azionariato, 29 sono caratterizzate dalla presenza di capitale di privati, la cui partecipazione media è aumentata da 14,52% a 17,18%.

L'esame della Tab. 19 consente di approfondire ulteriormente l'evoluzione degli assetti partecipativi delle Fondazioni C.R. nel capitale delle Casse di risparmio Spa.

Per quanto riguarda le Fondazioni che non partecipano più alla rispettiva conferitaria si è già detto in precedenza.

Nell'ambito delle Fondazioni che, viceversa, partecipano ancora alle Spa bancarie, è possibile individuare quattro tipologie di relazione partecipativa:

- la detenzione diretta ed esclusiva di una quota del capitale della Banca conferitaria. È la situazione venutasi a creare subito dopo lo scorporo dell'attività bancaria nella Società per azioni. Nel 1997 sono 32 su 81

le Fondazioni C.R. che rientrano in questo schema partecipativo; l'incidenza del patrimonio di queste Fondazioni, rispetto al totale del patrimonio delle Fondazioni C.R., diminuisce sensibilmente passando da 57% a 17% circa. Tale diminuzione è da attribuire, soprattutto, alla variazione che ha interessato le Fondazioni azioniste al 100% della propria conferitaria. Queste erano 5 nel 1996 e rappresentavano, in termini di patrimonio, il 37% dell'intero sistema; nel 1997, invece, solo una Fondazione detiene ancora il 100% della propria Banca conferitaria, con un'incidenza sul patrimonio complessivo delle Fondazioni C.R. pari a solo 0,39%;

- la detenzione diretta di una quota del capitale di una nuova Società bancaria nata dalla fusione di due o più Casse di risparmio. In questo caso l'Ente conferente condivide la proprietà del capitale della nuova azienda bancaria con uno o più altri Enti conferenti. A fine 1997, così come nel 1996, sono 9 le Fondazioni C.R. che partecipano in una nuova Società bancaria; la percentuale media di partecipazione, tuttavia, si è ridotta passando da 40,58% a 37,01%;
- la detenzione del capitale di una holding, che a sua volta partecipa al capitale di più Società bancarie. L'Ente conferente, in questo caso, detiene una partecipazione indiretta nella Società bancaria d'origine, condividendo con altri Enti la proprietà della holding. A fine 1997 sono 8 i casi di questo tipo (7 nel 1996) e la partecipazione media, in questo gruppo, è diminuita da 56,17% a 48,54%. È salito, inoltre, da tre a cinque il numero delle Fondazioni azioniste di minoranza in holding bancarie;
- la contemporanea detenzione di una partecipazione al capitale della Spa conferitaria e al capitale di una holding¹⁸, che a sua volta partecipa al capitale di più Società bancarie. È aumentato di una unità (28 nel 1997 rispetto a 27 nel 1996) il gruppo delle Fondazioni C.R. che detengono partecipazioni sia direttamente nella Società bancaria sia in holding bancarie. Tuttavia, in questi casi, è diminuita la partecipazione media sia nella holding che nella Spa bancaria.

In conclusione, la lettura di questi dati consente di affermare che il processo di dismissione delle partecipazioni bancarie delle Fondazioni C.R., timidamente avviato negli anni passati, ha portato, nel 1997, ai primi rilevanti risultati: infatti, oltre un terzo del patrimonio complessivamente de-

¹⁸ Si rammenta che la creazione di holding di settore risponde principalmente all'esigenza di realizzare poli operativi tra le Casse di risparmio Spa per sfruttare le possibili sinergie, a livello operativo e distributivo. Essa si pone come soluzione organizzativa alternativa, e in tali casi preliminare, ad operazioni di fusione tra aziende bancarie.

tenuto dalle Fondazioni C.R. (esattamente il 34,7%, contro il 3,3% del 1996) non è più investito in azioni delle originarie Società conferitarie.

Il risultato raggiunto, naturalmente, non può ancora ritenersi esaustivo dell'intero processo che, prevedibilmente, continuerà ad evolversi anche nel prossimo futuro, interessando un numero ancora maggiore di Fondazioni bancarie.

Si dimostra proficua, tuttavia, la linea impostativa che vede il processo di dismissione ispirarsi a principi di prudenza, gradualità ed autonoma determinazione delle Fondazioni interessate.

Se da un lato, infatti, si dimostrano infondate le preoccupazioni di "immobilismo" più volte espresse in passato, nei confronti delle Fondazioni bancarie, dall'altro permangono le note ragioni di mercato che suggeriscono un atteggiamento di grande cautela rispetto al problema in esame.

3.3 La redditività delle Fondazioni

La redditività del patrimonio delle Fondazioni bancarie è un tema di estremo interesse poiché da questa dipende, in grande misura, la possibilità per le Fondazioni di assolvere ai propri compiti istituzionali.

Si è visto che gli investimenti fruttiferi delle Fondazioni bancarie sono ancora costituiti, per la quasi totalità, dalle partecipazioni nelle Spa bancarie la cui redditività determina l'ammontare degli utili da distribuire e, di conseguenza, la redditività delle Fondazioni stesse.

La necessità per le Fondazioni di operare con proventi certi e disponibili ha indotto le Fondazioni stesse a contabilizzare i dividendi distribuiti dalle proprie partecipate nell'esercizio successivo a quello del loro incasso.

Pertanto, i dividendi contabilizzati per competenza dalle Fondazioni bancarie nei bilanci dell'esercizio 1995/96, sono relativi agli utili prodotti dalle Spa bancarie nell'anno 1994. Questo esercizio è stato caratterizzato da un andamento particolarmente negativo per il conto economico delle

Tab. 20 - Valori dell'indice R.O.E. per il Sistema Casse di Risparmio ed il resto del Sistema bancario.

Anni	Sistema Casse di risparmio	Resto del Sistema bancario
1992	3,9	3,4
1993	4,7	4,6
1994	2,9	3,1
1995	4,2	5,0
1996	4,0	4,5

banche, come si può evincere dalla Tab. 20 che illustra la dinamica dell'indice R.O.E. (Return on equity = Utili d'esercizio/Patrimonio) delle Casse di risparmio Spa e del resto del sistema bancario nel periodo 1992 - 1996.

Quanto premesso va tenuto ben presente per una corretta interpretazione dell'andamento della redditività del patrimonio delle Fondazioni C.R.

Sulla base di quanto esposto circa la flessione subita dalla redditività delle banche nell'esercizio 1994, ci si sarebbe potuto attendere una corrispondente riduzione della redditività del patrimonio delle Fondazioni C.R. nell'esercizio qui esaminato.

Viceversa, i dati di bilancio mostrano che la redditività delle partecipazioni bancarie detenute dalle Fondazioni C.R. è rimasta sostanzialmente costante, grazie ad una accorta politica di distribuzione di dividendi attuata dalle Spa bancarie del Sistema Casse di risparmio (v. Tab. 22).

A livello aggregato i proventi della gestione patrimoniale presentano una crescita del 14,7%, passando da 747 miliardi nell'esercizio 1994/95 a circa 857 miliardi nell'esercizio 1995/96 (v. Tab. 55).

Questi risultati, tuttavia, derivano da andamenti differenziati delle due componenti dell'universo delle Fondazioni bancarie (C.R. e I.C.D.P.).

Per le Fondazioni C.R. si nota una crescita dei proventi del 7,5% (passano da 671 a 721 miliardi); per le Fondazioni I.C.D.P. l'aumento dei proventi è del 79% circa (da 76 miliardi circa a 136 miliardi). In questo secondo caso, tuttavia, ciò dipende dal fatto che ai dati di bilancio del gruppo si sono aggiunti quelli di una Fondazione non censita precedentemente: il Monte dei Paschi di Siena I.D.P., che nel 1996 ha chiuso il suo primo esercizio di attività. Si osserva, inoltre, che anche per l'esercizio 1995/96, così come era avvenuto per il precedente, i due Istituti di credito meridionali (Banco di Napoli e Banco di Sicilia) non hanno distribuito dividendi alle rispettive Fondazioni, a causa delle note situazioni di crisi che hanno interessato le due banche in questione.

Di questi elementi, quindi, sarà opportuno tenere conto nella lettura delle analisi basate sui dati e sugli indicatori di bilancio riguardanti le Fondazioni I.C.D.P., ai fini di una corretta interpretazione dei fenomeni gestionali ad essi sottesi.

Oltre ai dividendi da partecipazioni nelle Conferitarie, che, come visto, costituiscono la componente principale dei proventi delle Fondazioni bancarie, l'altra fondamentale tipologia di provento è rappresentata dagli interessi da titoli e liquidità.

Nella Tab. 21 sono riportate le incidenze percentuali di queste due principali tipologie di proventi sul totale dei medesimi. Con riferimento alle Fondazioni C.R. è da evidenziare che, nell'esercizio 1995/96, la quota derivante dai dividendi ha subito una ulteriore e significativa diminuzione

Tab. 21 - Incidenza percentuale sul totale dei proventi patrimoniali delle principali tipologie di provento.

Tipologia di provento	Fondazioni C.R.			Fondazioni I.C.D.P.		
	93/94	94/95	95/96	93/94	94/95	95/96
Interessi da titoli e liquidità	16,1	20,1	24,4	13,3	11,2	35,9
Dividendi da partecipazione nelle Società conferitarie	81,2	79,5	70,8	80,6	86,2	47,6

rispetto agli esercizi precedenti, sebbene rappresenti ancora la parte preminente dei proventi.

Per una valutazione del dato relativo alle Fondazioni I.C.D.P. è necessario, invece, svolgere alcune ulteriori considerazioni.

Il livello particolarmente basso della percentuale dei dividendi sul totale dei proventi è dovuto al fatto che tre Fondazioni (delle sei che compongono il gruppo) non hanno percepito dividendi: l'Istituto Banco di Napoli, la Fondazione Banco di Sicilia e il Monte dei Paschi di Siena I.D.P.

Per quanto riguarda le due Fondazioni meridionali si è già detto della crisi economica delle rispettive banche conferitarie, mentre, per quanto concerne la Fondazione Monte dei Paschi di Siena I.D.P., la mancanza di dividendi per l'esercizio chiuso nel 1996 è dovuta ad un motivo di natura contabile. Infatti, così come illustrato in apertura di questo paragrafo, questa Fondazione contabilizza i proventi secondo il criterio della competenza e, quindi, i dividendi percepiti nel suo primo esercizio sono stati rinvolti, per competenza, a quello successivo.

L'indagine sulla redditività del patrimonio delle Fondazioni bancarie può essere completata con l'analisi della redditività delle principali tipologie di investimento mediante la lettura dei seguenti indici:

Proventi Patrimonio che misura la redditività complessiva del patrimonio della Fondazione;

Proventi finanziari Investimenti finanziari che misura la redditività degli investimenti diversi dalle partecipazioni nelle Società conferitarie;

Dividendi da Società conferitaria Partecipazione nella Società conferitaria che indica la redditività della partecipazione.

Tab. 22 - Alcuni indicatori di redditività del patrimonio e di specifiche tipologie di investimento.

Indicatori	Fondazioni C.R.		Fondazioni I.C.D.P.		Fondazioni bancarie	
	94/95	95/96	94/95	95/96	94/95	95/96
Proventi Patrimonio x 100	2,01	2,18	0,73	0,87	1,70	1,76
Proventi finanziari Investimenti finanziari x 100	8,00	7,02	8,36	7,50	8,02	7,12
Dividendi da Soc. conferitaria Partecip. nella Soc. conferitaria x 100	1,65	1,63	0,40	0,43	1,35	1,24

Nella Tab. 22 sono riportati i valori degli indici ora descritti per le Fondazioni C.R., le Fondazioni I.C.D.P. e per l'insieme delle Fondazioni bancarie.

Il saggio nominale di rendimento dell'investimento in attività finanziarie è molto superiore a quello della partecipazione bancaria anche se mostra una flessione rispetto al dato dell'anno 1994/95. Tale diminuzione è da attribuire, principalmente, alla riduzione di rendimento dei titoli pubblici.

Viceversa si nota che la redditività della partecipazione nella conferitaria è rimasta sostanzialmente costante.

Vi è, tuttavia, da considerare che una prima lettura degli indicatori contenuti nella tabella non esprime correttamente l'effettivo differenziale fra i rendimenti delle partecipazioni e delle attività finanziarie.

Ciò deriva dal fatto che il saggio di rendimento delle attività finanziarie indicato nella tabella esprime un valore nominale, mentre il rendimento delle partecipazioni azionarie rappresenta, per sua stessa natura, un valore reale.

Di conseguenza, per un confronto più corretto dei due dati sarebbe necessario applicare al saggio di rendimento delle attività finanziarie una decurtazione pari al tasso inflattivo registrato nel periodo di riferimento.

Questa riparametrazione, d'altra parte, trova corrispondenza nella prassi delle Fondazioni, sancita da specifiche direttive dell'Autorità di Vigilanza e comunque rispondente ai principi di una sana e prudente gestione, di salvaguardare l'integrità economica del patrimonio effettuando accantonamenti di quote dei rendimenti in questione commisurate al tasso di inflazione.

Questa esigenza, invece, non si presenta per i redditi derivanti dalle partecipazioni azionarie in quanto, in questo caso, i dividendi distribuiti

dalle società partecipate sono già al netto degli accantonamenti effettuati, a tutela del patrimonio, dalle società stesse.

Tenuto conto di queste considerazioni, i dati esposti nella Tab. 22 possono essere opportunamente reinterpretati considerando che, per l'anno 1996, l'indice medio dei prezzi al consumo ha segnato un incremento del 3,9%.

Una valutazione prospettica degli andamenti futuri, relativamente ai rendimenti reali delle partecipazioni e delle attività finanziarie, induce a prevedere che sussistano le condizioni per una ulteriore riduzione del differenziale fra le due forme di investimento in questione.

Infatti, le prospettive di un contenimento del tasso di interesse reale pagato dai titoli, già indicate nel Rapporto dello scorso anno, stanno trovando puntuale conferma nell'andamento dell'economia, in generale, e dei mercati finanziari, in particolare.

Parallelamente si osserva che l'intero Sistema bancario è sempre più impegnato nella realizzazione del processo di intenso rinnovamento che dovrebbe portare verso livelli di maggiore efficienza e, quindi, assicurare una più elevata redditività.

Tornando all'esame dei dati relativi all'esercizio 1995/96, si osserva che le Fondazioni C.R. di dimensione media e quelle con sede nel Mezzogiorno fanno registrare la più alta redditività del patrimonio, mentre quelle di dimensione grande e quelle del Centro segnano il valore più basso (v. Tabb. 61 e 62).

Analizzando la variabilità e la dispersione della redditività del patrimonio (v. Tabb. da 63 a 67) si nota che essa assume il valore più elevato in corrispondenza delle Fondazioni di dimensione medio-piccola, alle quali appartiene la Fondazione con il valore di redditività del patrimonio in assoluto più alto.

Per quanto riguarda la redditività delle singole categorie di investimento (partecipazioni nelle conferitarie e investimenti finanziari) si registra una maggiore variabilità del dato relativo al rendimento delle partecipazioni rispetto a quello relativo agli investimenti finanziari (i coefficienti di variazione per l'intero sistema delle Fondazioni C.R. sono rispettivamente 0,95 e 0,35; v. Tab. 67). L'analisi statistica evidenzia, dunque, che la redditività delle partecipazioni, strettamente connessa ai dividendi distribuiti dalle banche partecipate, è maggiormente soggetta ad oscillazioni in quanto risente del risultato economico che ciascuna banca riesce a conseguire. Viceversa il rendimento delle attività finanziarie è agganciato ai livelli offerti dal mercato e, per questo motivo, la sua variabilità risulta molto più contenuta.

3.4 I costi di funzionamento

Per l'analisi dei costi e spese di amministrazione degli Enti conferenti, sviluppata in questo paragrafo, si fa riferimento alla Tab. 55, contenuta in appendice.

Osservando il dato relativo all'intero sistema delle Fondazioni bancarie, con riferimento all'esercizio 1995/96, si rileva che i costi di funzionamento assommano a poco più di 89 miliardi, con un'incidenza sui proventi dell'anno pari al 10,45%.

Una prima valutazione di questo dato consente di affermare che l'incidenza delle spese di amministrazione degli Enti conferenti rispetto ai proventi appare abbastanza contenuta e rientra nei canoni di una fisiologica dinamica di gestione operativa.

Nel confrontare il dato dei costi rilevati nel periodo 1995/96 con quelli dell'esercizio precedente (rispetto al quale si rileva un incremento del 28,6%) non si può non tener conto della peculiare dinamica che caratterizza lo sviluppo del sistema delle Fondazioni bancarie, in questa fase della loro evoluzione.

È noto, infatti, che le Fondazioni bancarie sono al centro di un processo di profondo cambiamento, ancora in pieno svolgimento, che, da un lato, le sta gradualmente portando a definire i loro scopi istituzionali e ad assumere strutture e modalità operative più idonee per il perseguitamento degli stessi e, dall'altro, sta accentuando la loro autonomia operativa rispetto alle banche conferitarie.

In uno scenario di questo genere è comprensibile, pertanto, che i costi di funzionamento siano soggetti a lievitare per effetto degli investimenti strutturali che il processo sopra delineato comporta.

Dall'esame analitico della struttura compositiva dei costi di funzionamento delle Fondazioni C.R., riportata nella Tab. 23, si rileva che essi sono stati determinati per la maggior parte dalle spese generali e dal compenso a-

Tab. 23 - Composizione percentuale dei costi e spese di amministrazione per tipologia di costo - Fondazioni C.R.

Tipologia di costo	1994/95	1995/96
Spese per il personale	27,5	23,7
Spese generali	38,8	36,6
Compenso Organi collegiali	31,3	37,4
Ammortamenti	2,4	2,3
Totale	100,0	100,0

gli Organi collegiali, mentre i costi per il personale incidono in misura minore. Si noterà, inoltre, che la struttura è pressoché identica nel biennio esaminato.

Per quanto riguarda il costo relativo agli Organi collegiali delle Fondazioni C.R. si deve osservare che la variazione da 17,5 miliardi circa (nell'esercizio 1994/95) a 27,5 miliardi circa (nell'esercizio 1995/96) è dovuta all'applicazione dei nuovi compensi, la cui revisione è stata approvata dal Ministero del Tesoro nel 1995.

Il compenso annuale lordo pro-capite per gli Amministratori e sindaci, nell'esercizio 1995/96, è di 25,3 milioni e si attesta ad un livello che, in relazione al ruolo ed alla funzione svolta dagli amministratori delle Fondazioni, risulta notevolmente contenuto soprattutto se lo si confronta con quello di analoghi ruoli funzionali appartenenti ad altri organismi ed enti.

Per quanto concerne le spese generali, che nel loro complesso incidono per il 3,7% sui proventi, una analisi approfondita consente di rilevare la seguente composizione percentuale:

	% sul totale spese generali	% sui proventi
– Spese varie	68,17	2,5
– “Service” e consulenze professionali	15,89	0,6
– Affitti	10,65	0,4
– Manutenzioni di immobili artistici e di strutture museali	5,29	0,2
Totale delle spese generali	100,00	3,7

Nel commentare questi dati, è interessante soffermare l'attenzione su alcuni aspetti. Innanzitutto si rileva che il 16% circa delle spese generali (0,6% dei proventi) è relativo a costi sostenuti per la fruizione di servizi in “service” (per lo più forniti dalla Spa bancaria) e per consulenze professionali. Queste ultime, in particolare, includono anche spese per lo studio di progetti ed iniziative realizzati nell'ambito dell'attività istituzionale. Inoltre, si osserva che il 5,3% delle spese generali è rappresentato dai costi di manutenzione degli immobili artistici di proprietà delle Fondazioni; essi, spesso, oltre alla sede dell'Ente ospitano collezioni d'arte o biblioteche aperte al pubblico.

In relazione alle spese per consulenze professionali e per la manutenzione di immobili “artistici”, sarebbe consigliabile distinguere in maniera più chiara tali costi, la cui natura è più assimilabile a quella degli interventi delle Fondazioni nei settori istituzionali, dalle spese legate a veri e propri costi amministrativi ed operativi.

Analizzando i dati relativi alle Fondazioni C.R. disaggregate secondo

la dimensione patrimoniale e quella geografica (v. Tabb. 56, 57, 58, 59), si nota che l'incidenza dei costi e delle spese di amministrazione sui proventi risulta più elevata nelle Fondazioni con sede nel Mezzogiorno e per quelle di più piccole dimensioni.

Analizzando la dispersione e la variabilità dell'indice relativo all'incidenza dei costi di funzionamento rispetto ai proventi si osserva che questa è massima in corrispondenza delle Fondazioni di dimensione media, fra le quali è presente una Fondazione che, avendo proventi minimi, fa registrare un valore del rapporto estremamente elevato (v. Tabb. da 63 a 67).

In conclusione, i dati relativi all'esercizio 1995/96 confermano che, come si è avuto modo di rilevare già nei precedenti Rapporti sulle Fondazioni Bancarie pubblicati dall'ACRI, gli Enti conferenti si avvalgono di strutture operative snelle e complessivamente poco onerose.

Tuttavia è ragionevole attendersi, per il futuro, un tendenziale aumento dei costi operativi, in relazione al processo che vede le Fondazioni bancarie accentuare la propria autonomia rispetto alle Banche conferitarie, anche dal punto di vista organizzativo e funzionale, e nel contempo indirizzare la propria attività verso standard, quantitativi e qualitativi, sempre più elevati.